



L'arbitro Pieri

Ordine di cattura per Schillaci
Accusa: bancarotta fraudolenta per il maggior azionista della società che è latitante

Un vorticoso giro di denaro
Un finanziamento alla squadra di 1 miliardo della Regione intascato dall'imprenditore

Il Palermo-truffa spa

Franco Schillaci, l'azionista di maggioranza dell'ex Palermo-calcio, è latitante da venerdì scorso. Contro di lui un altro ordine di cattura per bancarotta fraudolenta, firmato dai sostituti Lo Forte e Pignatone, titolari dell'inchiesta. Come Matta, è accusato di avere intascato somme cospicue (più di un miliardo). Ha fatto perdere le sue tracce.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

Palermo. A differenza di Matta, più spregiudicato di lui, Schillaci, quando l'agenzia del Palermo-Calcio fu irrimediabilmente, ebbe il buon senso di non farsi vedere durante la «storica» riunione dell'hotel Villa Igea, convocata per spremere a dovere (altri 500 milioni) imprenditori e uomini politici palermitani ai quali era stato fatto credere che fosse ancora possibile il miracolo di salvare la squadra. Così Schillaci oggi deve riprendere «solo» di bancarotta fraudolenta, fra i suoi reali non c'è infatti anche la truffa. Il che non vuol dire che la sua posizione processuale sia facile: nei suoi conti privati, sparsi un po' per tutte le banche cittadine, c'è traccia del passaggio di un miliardo che la Regione siciliana aveva destinato alla società, sotto forma di contributi. Mat-

ta, in qualità di legale della Palermo-Calcio, ebbe i finanziamenti che successivamente finirono a Schillaci sotto forma di assegni del valore di dieci o di cinquanta milioni. C'è una distinta di versamento a Domenico Alongi, cognato di Schillaci, che a sua volta «girò» alla «Edil-Schillaci», la società di costruzioni dell'azionista di maggioranza.

«Come mai di questi soldi non c'è traccia nei libri contabili della società?» è la prima domanda che si sono posti i giudici. Matta, in proposito, è stato evasivo. D'altra parte non risulta che Schillaci in precedenza avesse fatto anticipazioni o prestiti tali da giustificare la restituzione. Né si è in presenza di ripartizioni degli utili o di liquidazione della società, le uniche altre due strade possibili a giustifi-

cazione di un insolito giro di danaro. I sostituti procuratori Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, continuano così ad indagare anche perché in quei libri contabili le stranezze non finiscono mai. Matta intascò mezzo miliardo, Schillaci un miliardo intero, ma il bello è che anche la voce entrate crea problemi non indifferenti. Centinaia e centinaia di milioni furono infatti in bilancio senza alcuna giustificazione plausibile, senza che sia stata indicata la causale di questi versamenti. «Matta non sa, non ricorda, non offre delucidazioni convincenti. Sostiene addirittura che queste entrate erano frutto della sua attività di avvocato; i giudici però escludono - almeno per ora - che si sia prendendo in considerazione anche l'eventualità di una attività di vero e proprio riciclaggio all'ombra della squadra. Restano quei soldi venuti da chissà dove, elargiti da chissà chi.

Su un punto però i magistrati sono categorici: non credono più di tanto alla tesi che sia stato fatto tutto in nome del calcio, soltanto per il calcio; scenari politici e imprenditoriali, insistono, fanno corona ad uno scenario più

strettamente sportivo. Se Matta e Schillaci non avessero intascato buona parte dei soldi destinati alla società, la squadra sarebbe oggi ancora «viva»?

«Nessuno è in condizione di dirlo - afferma Guido Lo Forte - anche perché finora non è stato possibile ricostruire l'intero quadro finanziario delle entrate e delle uscite. Abbiamo commissionato degli accertamenti bancari, abbiamo ottenuto i primi risultati, sono emerse le prime responsabilità, i primi elementi di colpevolezza. Tutto qui. Niente di più, niente di meno. Una cosa comunque è certa: la radiazione della squadra dai campionati e la conseguente polverizzazione dell'unico patrimonio effettivo di cui disponeva la squadra, cioè i calciatori, ha contribuito a mettere la parola fine alle possibilità di rianco del Palermo». Si è andati avanti così, forse per anni: riducendo le entrate, gonfiando artificiosamente i passivi, riducendo i bilanci della squadra a carta straccia che avevano una sola funzione, quella di nascondere il reale movimento di danaro. E così, «forte» di queste carte, Matta si presentò a Villa Igea, per l'ultima volta.

Ufficio indagine al lavoro: forse venerdì interroga Pieri

ROMA. Caso Pieri: l'ufficio indagine s'è già messo al lavoro. Domenica sul preciso invito dell'Aia e dello stesso arbitro genovese è scattata immediatamente l'inchiesta. Verso gli ultimi giorni della settimana venerdì? o al massimo nei primi della prossima, il capo ufficio indagine, Consolazio Labate, e il suo vice, Maurizio Laudì, interrogheranno a Genova oppure a Roma, l'arbitro Pieri per ascoltare la sua versione dei fatti sull'assegnazione di 10 milioni che l'ex presidente del Palermo, Matta, dice di avergli versato. Una attesa voluta quella degli 007 del calcio. Prima di sentire Pieri, infatti, Labate e Laudì dovranno avere un contatto con i magistrati di Palermo, Lo Forte e Pignatone, che stanno conducendo le indagini sul fallimento del Palermo e sull'ex presidente del club rosa-



Matta e Schillaci a braccetto

Mondiali '90 e sponsor Ancora guerra?



Domani alla Fifa house di Zurigo, il palazzo del governo del calcio internazionale, si parlerà italiano. Si riunirà il Comitato promotore del Mondiale '90 per esaminare i risultati della commissione che ha ispezionato i 12 stadi italiani candidati. E conoscendo l'attuale condizione degli impianti non si possono escludere sorprese: saranno affrontati altri temi delicati quali la spartizione degli sponsor, gli spazi di intervento delle marche italiane, il confronto sugli accordi già stipulati tra la Fifa e l'impero Adidas. Per l'Italia presenti i big Luca di Montezemolo (nella foto) e Franco Carraro.

Lendl alle Olimpiadi con gli Usa?

una cittadina americana ed ottenere la cittadinanza americana. Ma dietro un inghippo: infatti il regolamento di Davis proibisce a un atleta di giocare per due paesi (Lendl, cecoslovacco, ha giocato per questa squadra), ma «per il bene della causa olimpica e per permettere al n. 1 di andare a Seul farei personalmente un'eccezione per lui». Per Charter la legge non è uguale per tutti.

Basket, finti dilettanti e veri prof insieme

accanto ai professionisti del Milwaukee Bucks ci saranno la nazionale sovietica e la Tracer di Milano.

Totip ricco e vincente

Totip ricco questa settimana. Ai due «12» sono andati 317 milioni; ai due «14» premio superlotto 50 milioni. La prima schedina fortunata è stata realizzata a Rovereto in Fiano (Pordenone) con un «14» e un «12» sette «11» e venticinque «10», pari a 387 milioni. Più modesto l'anonimo vincitore di Padova che con un «14» e un «12» si accontenta di 367 milioni.

Calcio violento: quattro morti in Messico

Quattro persone sono morte, 150 sono rimaste ferite ed oltre cento sono state arrestate. Risse gigantesche, saccheggi e aggressioni si sono verificati dopo la finale del campionato messicano di calcio giocata a Guadalajara e vinta dalla squadra locale contro il Cruz Azul di Città del Messico. Uno spettatore è stato ucciso da un sostenitore della formazione avversaria che gli ha sparato diversi colpi con una pistola. Le altre tre vittime sono la conseguenza di incidenti automobilistici durante i cortei per festeggiare la vittoria.

Il rugby non s'addice agli inglesi

L'Inghilterra culla del rugby e che aveva osteggiato il primo mondiale di pallanuoto è fuori dalla competizione (ridata. Non è riuscita ad entrare in semifinale, sconfitta per 16 a 3 dal Galles. All'ultima fase oltre ai gallesi giocheranno l'Australia, la Francia, e la Nuova Zelanda.

MARCO MAZZANTI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo, 70° Giro d'Italia 18° tappa Riva del Garda-Treviso Balneario.
RAIDUE. Ore 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
ITALIA 1. Ore 22.20 Basket, finali Nba 3° partita Boston Celtics-Los Angeles Lakers.

Arresti domiciliari per l'ex presidente del Milan
A chi sono andati i «fondi neri»? Ai giocatori?

Caso Farina: c'è chi trema

MILANO. Diciassette mesi di latitanza, quattro giorni sotto chiave in una cella della caserma della Guardia di finanza, e ora Giuseppe Farina, ex presidente del Milan finito nei guai per via di tre miliardi e rotti di ritenute Irpef mai versati, è di nuovo a casa sua. Tenendo fede alle facili previsioni, il sostituto procuratore llio Poppa, esaurita la prima fase dell'interrogatorio, gli ha concesso gli arresti domiciliari: potrà starsene nella sua casa di Vicenza, con tanto di permesso d'uscita giornaliera,

dalle otto alle venti, per andare ad «accudire» di persona la sua tenuta agricola in quel di Verona.

«Giussù», per la verità, aveva sperato nella libertà provvisoria, anzi ne aveva presentato richiesta il momento stesso in cui, venerdì scorso, abbandonò il confine svizzero di Spagn e Sudafica, si era consegnato al confine svizzero di Ponte Chiasso, dichiarando che si sarebbe presentato anche prima, se non avesse sentito dire che contro di lui c'era un complotto politico-sportivo.

La piccola delusione, ad ogni modo, non cancella il gran sollievo che gli si legge in faccia, al termine dell'interrogatorio, di essersela cavata, per ora, a buon mercato.

«Spero che la mia vicenda faccia del bene al calcio», auspica bonario. E aggiunge una frase sibillina, nello stile della brava persona che paga per la sua ingenuità. «Il mio errore più grosso è stato quello di non aver saputo instaurare legami politico-sportivi». Che magari, chissà, avrebbe avuto

il potere di cancellare quel buco di tre miliardi dalla contabilità fiscale della società.

Il breve scambio di battute si avvia al termine, Farina ha fretta di partire per Vicenza, dopo le tre ore di faccia a faccia con il magistrato. «È vero che ci sono giocatori che in questo momento hanno paura?», gli chiede qualcuno. «Per questo mi sono costituito a fine campionato», risponde.

«Giussù» finalmente se ne va. Dietro di lui resta sospesa la domanda che più brucia: a chi sono andati quei «fondi neri»? L'avrà detto? La barriera del segreto istruttorio non consente di attendersi risposte esplicite. Però quegli arresti domiciliari suonano come un premio di collaborazione.

Se finora nell'inchiesta del dottor Poppa figura un solo imputato, non è detto che la situazione sia destinata a restare a lungo immutata. E probabilmente c'è davvero, tra i giocatori o al di fuori della loro cerchia, qualcuno che in queste ore non dorme tranquillo. □ P.B.

Calciomercato E' rottura Zenga vuol rescindere il contratto con l'Inter

È Walter Zenga l'uomo del giorno al calcio-mercato. Il portiere ha puntato nuovamente i piedi. Dell'Inter non ne vuole più sapere al punto di chiedere nel colloquio che avrà con il presidente Pellegrini, quando rientrerà in Italia dalla Svizzera, la rescissione del contratto. Una richiesta sorprendente, mentre Napoli, Milan e Samp stanno facendo carte false per ingaggiare il numero 1 della Nazionale.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Walter Zenga ha deciso: vuol lasciare l'Inter a tutti i costi. Al rientro dalla Svizzera chiederà alla società nerazzurra, attraverso il suo procuratore, Farnaro, la rescissione del contratto. Una decisione sorprendente, perché sembrava che il «matrimonio» fra il portiere e l'Inter, nonostante i rapporti tesi, andasse avanti ancora per un anno nel rispetto del contratto, che scadrà alla fine della stagione agonistica 1988. Poi il 1991 al posto degli attuali 280, nel tentativo di convincere il portiere a recedere dalle sue intenzioni. Un tentativo destinato a non riscuotere ec-

cessivo successo perché il portiere non solo non intende rinnovare il contratto con l'Inter, ma vuole addirittura andarsene subito.

Nella corsa a Zenga, sembra che il Napoli nelle ultime ore abbia acquisito qualche «chance» in più nei confronti delle altre. Ma Berlusconi incalza...

Altre notizie di mercato. Riguardano la Fiorentina. Entro il 15 giugno cercherà di definire la trattativa per il numero 98. Se l'affare non va in porto, cercherà di acquistare il libero svedese Hysen. Per quanto riguarda lo stopper Bonetti, la trattativa con i viola sembra destinata a saltare. Bonetti resterà alla Roma, che ha optato Futre per il campionato 88-89. Il Torino renderà ufficiale l'acquisto del brasiliano del Porto, Casagrande, soltanto dopo averlo sottoposto ad accurata visita medica. Milano dell'Udinese piace a Inter e Napoli, mentre Fortunato del Vicenza è quasi dell'Atalanta, così come Mariani (Torino) va al Brescia.

Con la squadra in serie C sembra avviato a rompersi il lungo matrimonio tra l'ex bomber e il Cagliari «Tra un mese saprete...»

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Dentro le aree di rigore entrava senza chiedere permesso. Non era un bullo ma sicuramente era un duro. Uno che per non tirare indietro la gamba se la faceva anche rompere. E poi dopo aver saltati tibia e perone si ributtava nella mischia. Aveva l'intuito del goleador ma anche l'istinto del saggio e quando ha capito che era giunto il momento di smettere non ha fatto il lupo.

Gigi Riva, un uomo, la sua storia - direbbe Gianni Mina i successi, la gloria di goleador ormai sono raccolti in un album, anche se dalle pagine ancora non ingiallite. Come dirigente del «nuovo» Cagliari è ancora impegnato a scrivere un diario che purtroppo racconta solo giornate tristi.

gliari sta per finire? Forse dopo 25 anni è diventato abitudine?

A sentire Riva sembrerebbe di no. Forse è finito l'innamoramento, ma quando dice che lui è cresciuto insieme al Cagliari, quando parla della Sardegna dove si è fatto uomo, dei sardi che come lui non si esaltano e non si abbandonano all'oggi al domani, quando parla di stima per questa gente che ha fatto della riservatezza un valore, si sente che dice cose già dette, ma non vecchie, solo antiche.

Ma nessuna banca accetta questi valori, se non c'è una garanzia. «Quando il Cagliari marciava forte qui tiravano anche squadre come la Sir e la Rumancia - dice Riva - e nei tempi d'oro arrivavano anche le monete della Regione». Ma perché un'istituzione dovrebbe finanziare coi soldi dello Stato una squadra di calcio? «Non certo per assistenzialismo, ma penso che anche una squadra di calcio in salute può essere un buon investimento. Per una partita che vale, in Sardegna, come sono venuti negli anni passati, torneranno migliaia di tifosi per seguire la loro squadra in trasferta. Ti-



Gigi Riva durante una partita del Cagliari

comitive di calciatori straniere. Lei ha qualche ricetta? «Strumenti tecnici come quello di far pagare di più alla Rai l'uso del calcio, che senza dubbio le garantisce indici di ascolto fantastici, sono utili, ma certo la cosa migliore è quella di dare un freno alle spese pazzesche, di darsi una calma».

E mentre Riva intona l'inno alla calma proviamo a segnare in zona Cesarni. Allora lei resta al Cagliari? Ma Gigi non si lascia prendere in contropiede. «Ancora un po' di pazienza, durano tra un mesetto...». E se la voce è la riserva degli occhi nel ruolo di specchio dell'anima sembra proprio che abbia fissato un appuntamento personale.

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

